

«Brillare, ascoltare, non temere!» Papa Francesco alla messa finale della GMG di Lisbona

Piero Sirianni | 07/08/2023 | Teologia

«Brillare, ascoltare, non temere!»: sono i tre verbi che papa Francesco ha consegnato ai circa 800.000 giovani convenuti a Lisbona per celebrare la [XXXVII Giornata Mondiale della Gioventù GMG](#).

Il suo primo invito – rivolto alle giovani e ai giovani di tutto il mondo – è a custodire la luce che viene da Dio: «Amici, cari giovani, anche oggi noi abbiamo bisogno di un po' di luce, di un lampo di luce che sia speranza per affrontare tante oscurità che ci assalgono nella vita, tante sconfitte quotidiane, per affrontarle con la luce della risurrezione di Gesù. Perché Lui è la luce che non tramonta, è la luce che brilla anche nella notte. Il nostro Dio illumina. Illumina il nostro sguardo, illumina il nostro cuore, illumina la nostra mente, illumina il nostro desiderio di fare qualcosa nella vita. Sempre con la luce del Signore. Ma vorrei dirvi che non diventiamo luminosi quando ci mettiamo sotto i riflettori, no, questo abbaglia. Non diventiamo luminosi. Non diventiamo luminosi quando esibiamo un'immagine perfetta, ben ordinata, ben rifinita, no; e neanche se ci sentiamo forti e vincenti, forti e vincenti, ma non luminosi. Noi diventiamo luminosi, brilliamo quando, accogliendo Gesù, impariamo ad amare come Lui. Amare come Gesù: questo ci rende luminosi, questo ci porta a fare opere di amore. Non t'ingannare, amica, amico, diventerai luce il giorno in cui farai opere di amore. Ma quando, invece di fare opere di amore verso gli altri, guardi a te stesso, come un egoista, lì la luce si spegne».

La seconda parola consegnata alle giovani e ai giovani è stata l'ascolto: «Ascoltare Gesù. Tutto il segreto sta qui. Ascolta che cosa ti dice Gesù. "Io non so cosa mi dice". Prendi il Vangelo e leggi quello che dice Gesù, quello che dice al tuo cuore. Perché Lui ha parole di vita eterna per noi, Lui rivela che Dio è Padre, è amore. Lui ci indica il cammino dell'amore. Ascolta Gesù. Perché noi, anche se con buona volontà, ci mettiamo su strade che sembrano di amore, ma in definitiva sono egoismi mascherati da amore. State attenti agli egoismi mascherati da amore! Ascoltalo, perché Lui ti dirà qual è il cammino dell'amore. Ascoltalo».

L'ultimo invito che Francesco rivolge all'assemblea è a non avere paura: «A voi giovani che avete vissuto questa gioia – stavo per dire questa gloria, e in effetti una specie di gloria lo è, questo nostro incontro –; a voi che coltivate sogni grandi ma spesso offuscati dal timore di non vederli realizzati; a voi che a volte pensate di non farcela – un po' di pessimismo ci assale a volte –; a voi, giovani, tentati in questo tempo di scoraggiarvi, di giudicarvi forse inadeguati o di nascondere il dolore mascherandolo con un sorriso; a voi, giovani, che volete cambiare il mondo – ed è un bene che vogliate cambiare il mondo – e che volete lottare per la giustizia e la pace; a voi, giovani, che ci mettete impegno e fantasia nella vita, ma vi sembra che non bastino; a voi, giovani, di cui la Chiesa e il mondo hanno bisogno come la terra della pioggia; a voi, giovani, che siete il presente e il futuro; sì, proprio a voi, giovani, Gesù oggi dice: "Non temete!", "Non abbiate paura!"».

In un piccolo silenzio, ognuno ripeta a sé stesso, nel proprio cuore, queste parole: "Non abbiate paura"».

Il Vescovo di Roma concludeva la sua omelia invitando i giovani alla gioia e alla pace evangeliche: «Cari giovani, vorrei guardare negli occhi ciascuno di voi e dirvi: non temete, non abbiate paura. Di più, vi dico una cosa molto bella. Non sono più io, è Gesù stesso che vi guarda ora, vi guarda, Lui che

vi conosce, conosce il cuore di ognuno di voi, conosce la vita di ognuno di voi, conosce le gioie, conosce le tristezze, i successi e i fallimenti, conosce il vostro cuore. E oggi Lui dice a voi, qui, a Lisbona, in questa [Giornata Mondiale della Gioventù](#): “Non temete, non temete, coraggio, non abbiate paura!”».

Durante la preghiera dell'Angelus, Francesco dice ancora: «In questo evento di grazia, tutti noi abbiamo ricevuto e ora il Signore ci fa sentire il bisogno, tornando a casa, di condividere con gli altri, testimoniando la gioia, la gratuità di Dio, e quello che Dio ci ha messo nel cuore. [...] Dio vede tutto il bene che siete, Lui solo conosce quello che ha seminato nei vostri cuori. Voi andate via da qui con quello che Dio ha seminato nel cuore: fatelo crescere, custoditelo con cura. Vorrei farvi una raccomandazione: fatene memoria, fissate nella mente e nel cuore i momenti più belli, perché così, quando arriverà qualche momento di fatica e scoraggiamento – che è inevitabile –, e magari la tentazione di fermarvi nel cammino o di chiudervi in voi stessi, con il ricordo ravvivate le esperienze e la grazia di questi giorni, perché – non dimenticatelo mai – questa è la realtà, questo siete voi: il santo Popolo fedele di Dio che cammina nella gioia del Vangelo!».

Il suo ultimo pensiero – che si fa preghiera ardente e fiduciosa – è per la pace e la concordia tra i popoli: «Amici, permettete anche a me, ormai vecchio, di condividere con voi giovani un sogno che porto dentro: è il sogno della pace, il sogno di giovani che pregano per la pace, vivono in pace e costruiscono un avvenire di pace. Attraverso l'Angelus mettiamo nelle mani di Maria, Regina della pace, il futuro dell'umanità».

Anche ciascuno di noi, la Chiesa, la grande famiglia dei figli di Dio porterà con sé la significativa esperienza di questa **XXXVII Giornata Mondiale della Gioventù**! Dalla nostra arcidiocesi aquilana sono partiti, con i propri accompagnatori, più di 60 giovani: saranno essi che ci narreranno – con la loro stessa vita di fede – la ricca esperienza che hanno vissuto a Lisbona: il viaggio, i pellegrinaggi, gli incontri, le catechesi, la condivisione, la preghiera, le veglie; siano germogli per una più ricca fede, contagiosa di amore e di bene per tutti.

Fotos: © Bárbara Vitória \ JMJ 2023 <https://www.flickr.com/photos/lisboa2023/53096340677/in/album-72177720310286086/>